

## POLIZIE E CONTROLLO DEL TERRITORIO: LE PERMANENZE NELLE DISCONTINUITÀ

*... quelle gride, ripubblicate e rinforzate di governo in governo, non servivano ad altro che ad attestare  
ampollosamente l'impotenza de' loro autori.*

*... Ora, quest'impunità minacciata e insultata, ma non distrutta dalle gride, doveva naturalmente, a ogni minaccia, e a ogni insulto, adoperar nuovi sforzi e nuove invenzioni, per conservarsi. Così accadeva in effetto; e, all'apparire delle gride dirette a comprimere i violenti, questi cercavano nella loro forza reale i nuovi mezzi più opportuni, per continuare a far ciò che le gride venivano a proibire. Potevan ben esse inceppare a ogni passo, e molestare l'uomo bonario, che fosse senza forza propria e senza protezione; perché, col fine d'aver sotto la mano ogni uomo, per prevenire o per punire ogni delitto, assoggettavano ogni mossa del privato al volere arbitrario d'esecutori d'ogni genere.*

(A. Manzoni, *I promessi sposi*, cap. I)

La ricerca storica sulle polizie e sul controllo del territorio negli ultimi anni si è focalizzata in larga misura sulle pratiche, sulle culture e in genere sul mestiere. Questo profilo di studio, che ha necessariamente stimolato le ricerche di base, ha anche messo in evidenza quanto sia limitativo approcciare questi temi radicandosi al piano normativo e profilando grandi modelli interpretativi. Le polizie, se è lecito chiamarle così anche per l'antico regime, sono apparati o istituti che per loro natura vivono e operano nello spazio che connette il potere con la società. Il ventaglio amplissimo dei compiti rimanda sempre ad alcune costanti: le polizie devono vigilare all'affermazione di valori e interessi prodotti dall'alto, difendendo l'ordine sociale dai comportamenti illegali. Per fare ciò devono operare a contatto della società e se a certi livelli il loro agire deve muovere entro binari formalizzati, ad altri livelli la priorità del fine da raggiungere fa sì che esse ricorrano, e sia loro concesso ricorrere, a strumenti e pratiche che consentano la necessaria rapidità ed efficacia. E così a livello operativo, di composizione di corpi, di saperi pratici si deve necessariamente fare riferimento, studiando le polizie, a una dimensione nella quale il piano formale e quello consuetudinario si mescolano in modo importante, e in cui spesso pratiche, saperi e uomini che vengono dal profondo contraddicono anche in modo marcato ciò che gli indirizzi politico-amministrativi e normativi avrebbero voluto affermare. Le pratiche di disciplinamento e controllo del territorio divengono, in questa prospettiva, un potente strumento per analizzare la poliedrica dimensione del soggetto giuridico e della sua relazione con le dimensioni del governo e della partecipazione politica, rifuggendo la ricerca di una artificiale uniformità interpretativa.

Se per l'antico regime queste condizioni sono intuitivamente comprensibili, dall'età napoleonica in avanti, e in particolare con riferimento allo Stato liberale, la forza del costituzionalismo e del positivismo giuridico fanno velo a questa compromissione di piani, specie quando la soggiacente dimensione corporativa della società si ammantava di un lessico formalmente nuovo, facendo del tecnico il presunto momento a-politico del potere. L'ossequio formale a determinate categorie diviene il principale strumento attraverso cui riportare vecchie pratiche nell'alveo rassicurante dello Stato di Diritto: si pensi solo alla formalizzazione dell'informalizzabile, come appunto è stato fatto creando lo spazio delle indagini sotto copertura. A guardare con attenzione si vede che

questa doppia dimensione delle polizie si riconosce anche dall'Ottocento in avanti, in modo analogo a quanto è dato riconoscere nei tentativi di ridefinizione delle modalità di controllo del territorio in antico regime e financo nel medioevo.

L'incontro si propone di esaminare, sul lungo periodo, casi che illustrino questo gioco di permanenze e di adattamenti che sottostanno alle discontinuità indotte da modifiche nelle filosofie e negli assetti di governo. Solo per proporre qualche esempio, si può fare riferimento agli inevitabili contrasti ed eredità che la creazione di nuove polizie porta con sé: si guardi ai mille problemi che accompagnano la creazione delle gendarmerie, che devono confrontarsi con selezioni di uomini, assunzione di carichi economici e altro che si traducono in molti casi in compromessi con un passato che si sarebbe voluto superare. Oppure, sul piano delle pratiche, meritano di essere analizzate le modalità spesso ambigue e a debole regolamentazione dell'utilizzo di reparti di linea con compiti di polizia, spesso strumento, per l'autorità civile, per aggirare vincoli di natura giuridica e oggetto di più o meno sotterranei conflitti con l'autorità militare. Ambiguità che, dipendendo dai contesti, si traduce nella perdurante ricerca di legittimazione della dimensione corporativa dei protagonisti civili e militari del governo. Ma infiniti altri, e su momenti cronologici diversi, possono essere gli spunti di riflessione.

L'incontro di studi, che si inserisce nell'ormai ventennale attività convegnistica del CEPOC ([www.cepoc.it](http://www.cepoc.it)), si terrà nell'incantevole sede di Palazzo Feltrinelli a Gargnano del Garda il 19 e 20 ottobre 2018. Si prevede l'arrivo dei convegnisti nella serata di giovedì 18 ottobre e la chiusura dei lavori col pranzo di sabato 20. Per chi arrivasse con i mezzi di trasporto a Milano o nei suoi aeroporti (Linate, Malpensa, Orio al Serio), nei limiti del possibile si offrirà un passaggio in auto per raggiungere la sede del convegno. L'organizzazione si farà carico delle spese di vitto e di alloggio, mentre potrà farsi carico delle spese di viaggio solo in casi particolari.

Il seminario prevede una prima giornata (venerdì 19) interamente dedicata alla presentazione di relazioni, mentre la mattinata del sabato sarà dedicata alla libera discussione tra tutti i partecipanti. Si potrà prendere parte al seminario sia in veste di relatore e discussant, sia di solo discussant. La partecipazione sarà sia a inviti, sia tramite *call for paper*. Al proposito si valuteranno proposte di partecipazione accompagnate da titolo della comunicazione e relativo abstract (da inviare a [livio.antonielli@unimi.it](mailto:livio.antonielli@unimi.it) o a [giacomo.demarchi@unimi.it](mailto:giacomo.demarchi@unimi.it) entro il 31 luglio 2018).

Livio Antonielli

Giacomo Demarchi